PRIMO PIANO Il Sole 24 Ore 12 NOVEMBRE 2026

# Sviluppo, lavoro, difesa e digitale: le sfide per l'Italia che cambia

***Il Forum. Giorgetti: attenzione per l'allarme di Federacciai sui prezzi dell'energia. Crosetto: oggi serve una sovranità funzionale. Confronto Urso-Orsini sulla politica industriale. Bernini: fondi certi alla ricerca***

Pagine a cura di Andrea Carli Celestina Dominelli Vincenzo Miglietta Mariolina Sesto

Rappresentanti delle istituzioni e delle aziende, ministri e manager di prima linea riuniti per riflettere sull'Italia, un Paese che, in contesto contrassegnato da crisi internazionali, ora più che mai deve fare scelte che avranno ripercussioni sul suo futuro. Dalla Legge di Bilancio 2027 all'AI, dalle politiche industriali al tema trasversale dell'energia, fino al lavoro, alle infrastrutture, alla geopolitica. Sono questi i temi al centro ieri del primo appuntamento del percorso nazionale "Il Paese che cambia – Leadership Forum · Made for Italy". L'evento, organizzato da De Fusco

Labour & Legal con Intesa Sanpaolo e Il Sole 24 Ore, si è svolto a Roma, presso le Scuderie di Palazzo Altieri, ed è stato trasmesso in diretta streaming su ilsole24ore.com. Hanno aperto i lavori Stefano Lucchini, Chief Institutional Affairs and External Communication Officer di Intesa Sanpaolo, e Federico Silvestri, amministratore delegato del Gruppo Il Sole 24 Ore. Lucchini ha indicato un obiettivo, un punto di partenza: «Occorre riuscire a fare una programmazione economica e sociale più corretta possibile. Ci siamo resi conto che vent'anni fa forse non abbiamo fatto alcune cose». Secondo Silvestri «un'iniziativa come quella di oggi è un momento in cui si incontrano la voce del mondo delle imprese e quella delle istituzioni. Da una parte ci sono le istanze, dall'altra la necessità di gestire situazioni straordinarie e complesse e c'è un fattore trasversale, che è quello che sta accadendo fuori, a livello globale», ha aggiunto.

**La sfida dei costi dell'energia**

La riflessione è entrata subito nel vivo con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Convitato di pietra: lo sprint del costo dell'energia. Intervenuto in videocollegamento, il responsabile del Mef ha ricordato che «la fiducia che abbiamo costruito in questi anni presso i risparmiatori italiani e internazionali ci ha permesso di aumentare questa nostra credibilità e di essere anche più rispettati a livello internazionale ed europeo». Ciò detto, le sfide non mancano: «L'Italia è un grande paese manufatturiero, la rete di piccole e medie imprese ha incredibilmente e brillantemente superato la crisi della guerra tariffaria dei dazi», però «ho letto con grande attenzione il comunicato di Federacciai di ieri (martedì, ndr). Con i prezzi dell'energia di questo tipo diventa impossibile competere a livello internazionale», ha sottolineato Giorgetti. Da qui la conclusione del ministro: «per un Paese che comunque è vocato all'export e che sull'export può promuovere la sua crescita abbiamo bisogno di stabilizzare la situazione» dell'energia.

**L'allarme di Orsini sul gas**

Sempre l'energia è stata al centro del confronto tra il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, e il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. Secondo il primo, per affrontare il problema dei costi dell'energia «è importante assolutamente procedere sulla strada della semplificazione in Italia, e ci siamo, ma anche della semplificazione in

Europa, dove ancora siamo in un cantiere di riforme che va pienamente indirizzato». Orsini ha fornito un elemento che dà l'idea della sfida. «Prevediamo che il gas a gennaio possa arrivare a 110 euro al megawattora - ha detto -, se così fosse ci dobbiamo preparare a fare quello che abbiamo fatto nel 2022 con i crediti d'imposta. In questo momento abbiamo bisogno di sostenere le imprese che producono», ha sottolineato, spiegando che «il Paese ha bisogno di più rinnovabili e serve disaccopiare il prezzo del gas da quello elettrico per essere più competitivi».

**Crosetto: partita internazionale**

Nel suo intervento, il ministro della Difesa Guido Crosetto ha lanciato un messaggio chiaro: il tema energia «non può essere affrontato a livello italiano, ma nemmeno a livello europeo quanto, piuttosto, a livello internazionale per via della nostra dipendenza energetica». Secondo Crosetto oggi serve una «sovranità funzionale», perché «viviamo tempi in cui una nazione può essere nel pieno diritto di prendere una decisione, ma non disporre della capacità di tradurla in realtà. Puoi essere sovrano ma non indipendente, perché devi disporre di energia» e «se un'ancora strappa i cavi da cui passano le tue informazioni sei cieco e sordo. In un mondo così chi può ancora parlare di sovranità nazionale?», si è chiesto il ministro.

**I fondi per la ricerca**

Un'altra partita, altrettanto cruciale, si gioca poi sul campo della ricerca che, ha sottolineato la ministra dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini «ha bisogno di continuità. Non deve aver paura di prendere una strada che poi abbandonerà perché deve percorrere una strada migliore. Per essere libera deve essere organizzata. Deve avere dei tempi certi e dei finanziamenti altrettanto certi. Quando siamo arrivati abbiamo fatto un fondo unico per la ricerca, una programmazione triennale, abbiamo reso strutturale un miliardo e 200 milioni», ha ricordato.

**La flessibilità in uscita**

Il dossier manovra è stato affrontato anche dal punto di vista della previdenza. «Vogliamo dare un po' di flessibilità al sistema pensionistico», ha chiarito il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon,

intervenuto all'incontro: «Daremo la possibilità di poter uscire a 64 anni, che è un'età ultra sopra la media europea, un'età che può dare un ricambio generazionale e far si che i nostri giovani non vadano all'estero», ha annunciato il leghista. «Stiamo ragionando a 360 gradi con il ministro Giorgetti ma non tanto di quanto rimpinguare il fondo, ma per far sì che sia una norma più strutturale, biennale o triennale, lo stiamo valutando ci sono molte idee e molto lavoro», ha aggiunto.

**Le prospettive dell'Europa**

Intanto l'Europa, seppure con le sue difficoltà, si muove. Lo ha messo in evidenza Enrico Letta, ex premier e autore del Rapporto sul futuro del mercato unico europeo: «Se ci sistemiamo come regolazione - ha spiegato -, se diventiamo resilienti e sicuri, se diciamo no a chi vuole far saltare le regole internazionali, l'Europa diventa attrattiva come lo è l'Italia, che è la più attrattiva tra tutti i Paesi». Sul tema "produttività e futuro del lavoro" sono intervenuti anche il presidente della Commissione lavoro della Camera, Walter Rizzetto, e Roberto Navigli, professore ordinario di Natural Language Processing della Sapienza e Scientific Director e Co-founder Babelscape. Hugo Doyle, executive director e responsabile International Public Affairs di Intesa Sanpaolo ha, infine, approfondito il rapporto tra geofinanza e mercati, con focus sulle scelte di investimento. Dopo Roma, il Forum toccherà Milano (il 14 dicembre), Firenze, Siena e Napoli. Il viaggio è appena iniziato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA